

DICEMBRE 2023 - N°2

A.A. 2023 - 2024

Direttori Artistici

SVEVA POMPONI

LUCA CALVANELLI

**ME
WE**

RIVISTA MENSILE – RIVISTA PER NOI

scuola filattiera

I. Scuola

SABATO 2 DICEMBRE

OPEN DAY

ASPETTIAMO GENITORI E STUDENTI DALLE 10:00 – 13:00

*per il prossimo numero
pubblicheremo articoli e foto come testimonianza dell'evento*

“LIBERE DI ESSERE LIBERE”: IL 25 NOVEMBRE PER LA CLASSE III D

“In piazza contro la violenza sulle donne”, Piazza Sempione, Roma, venerdì 24 novembre

(di Vittoria Gherardi e Valeria Matronola, III D)

Tante persone a Piazza Sempione per la manifestazione contro la violenza sulle donne, per dire no alla violenza, noi non la vogliamo.

In occasione della Giornata contro la violenza sulle donne che si celebra il 25 novembre, il Municipio III ha organizzato una manifestazione a cui hanno partecipato studenti e studentesse delle scuole del territorio, associazioni e forze dell'ordine. Cartelli, musica e balli hanno riempito la piazza di colori, di suoni, di rumori. Tante le voci delle ragazze e dei ragazzi delle scuole per dire che l'amore non umilia, non ferisce e non uccide. Sono state presentate tante attività di approfondimento delle scuole del territorio, come quelle, ad esempio, del liceo classico Orazio per sensibilizzare contro gli stereotipi di genere: scatole con abiti femminili sono state portate in piazza insieme ai cartelli dove si leggeva: “Com'eri vestita?”

Un modo, secondo noi, valido per sensibilizzare e far capire che la violenza non può e non deve essere legata a come si veste una donna.

In piazza c'erano le storie delle 107 donne uccise dall'inizio dell'anno in Italia. Prima fra tutte Giulia Cecchettin, la ragazza di 22 anni, uccisa dall'ex fidanzato Filippo Turetta a Vigonovo, in provincia di Venezia. C'è anche la storia di Giulia Tramontano uccisa dal compagno Alessandro Impagnatiello il 27 maggio del 2023. Tutte storie di donne accomunate dal dolore della violenza di chi aveva promesso di amarle, rispettarle e proteggerle.





Violenza di genere: educare per prevenire (di Luca Casagrande, IIID)

E' necessario dedicare la giusta attenzione ad un tema estremamente drammatico, com'è quello della violenza di genere, che riguarda l'intera società, su scala nazionale e internazionale.

La violenza sulle donne non è un problema tipicamente femminile, ma una questione innanzitutto maschile, un modo in cui pensiamo e viviamo la differenza e le relazioni tra i generi. Parità non significa uguaglianza, ma rispetto della differenza.

I dati dell'Onu rivelano che il 35% delle donne nel mondo ha subito una violenza fisica o sessuale, dal proprio partner o da un'altra persona. Il rapporto sottolinea anche che due terzi delle vittime degli omicidi in ambito familiare sono donne.

Per combattere il fenomeno sul campo, sono fondamentali i Centri Antiviolenza. In Italia non mancano le leggi per combattere la violenza contro le donne, tuttavia non sono sufficienti ad arginare questa piaga.

Serve una rivoluzione culturale, a partire dalla famiglia e dalla scuola che raffigura il luogo primario in cui si struttura l'identità di genere e la personalità dei ragazzi, dove insegnare a prevenire episodi di violenza per formare giovani consapevoli, promuovere il rispetto reciproco, sensibilizzare ed educare le nuove generazioni per prevenire fenomeni di violenza.

L'amore vero non uccide (di Costanza D'Andrea III D)

La violenza sulle donne è purtroppo una realtà che è ancora troppo presente in Italia, e non solo; va a colpire i sentimenti e soprattutto il rispetto di una donna, che di fronte a ciò spesso viene minacciata e intimidita, estraniata dalle proprie passioni e a volte dal mondo, ottenendo un vuoto interiore che non sarà mai colmato con l'amore che meriterebbe.

Parlando di violenza in generale ovviamente non colpisce solo le donne, e soprattutto ne esistono vari tipi; sì quella fisica, ma anche quella verbale, che in realtà si manifesta molto più spesso dell'altra.

La violenza verbale fa uso di insulti, di offese e di derisioni spesso rivolti addirittura alla persona amata; quasi sempre si parla senza pensare o sottovalutando gli effetti delle proprie parole, che hanno tutte un peso e spesso, anche inconsciamente, si rischia di ferire l'altra o l'altro e secondo me bisogna sempre pensare a chi si ha davanti e alle conseguenze prima di parlare.

La maggior parte delle volte ci si giustifica dicendo che si tratta solo di uno scherzo; ci sono insulti insulti, ma io sono dell'idea che lo scherzo non giustifichi nulla; ognuno reagisce e la prende in modo diverso; spesso si ride, ma a volte la risata è una forma di difesa, uno scudo che non mostra come è rimasta realmente una persona e alcuni termini sono talmente pesanti che possono colpire e possono rimanere impressi a vita.

Ma non solo le parole non sono giustificabili; anche le azioni non lo sono altrettanto.

Quella che viene definita violenza fisica porta ogni giorno, ogni settimana, ogni mese e ogni anno centinaia di vittime, vittime innocenti che non hanno alcuna colpa; che distrugge sogni e desideri di giovani ragazze con futuri brillanti davanti a sé.



La violenza è intrisa di paura, la paura delle conseguenze, in chi la subisce se osa ribellarsi o anche solo non fare “la cosa giusta”, ovvero comportarsi, fare, parlare (o meglio tacere), in quel certo modo che sembra essere l’unico accettabile; per fortuna però una parte delle donne, anche se non vastissima, nonostante tutto decidono di parlare della paura e della vergogna e di raccontare la propria storia; donne che hanno deciso di non essere più sole e di rompere il silenzio.

Donne che insegnano che non ci si salva da sole.

Purtroppo però il numero delle vittime è in continua crescita e continua a persistere e ogni donna afferma che se domani dovesse toccare a lei, volesse essere l’ultima; anche se però sfortunatamente non lo è mai.

In Italia una donna su tre ha subito una forma di violenza almeno una volta nella vita.

La violenza è una forma di sfogo esagerata, che porta con sé i ricordi di storie, racconti, vite di donne spezzate dalla rabbia e dalla frustrazione di uomini, mariti e ragazzi, o peggio da sconosciuti.

E che spesso, anche se non sempre, non rispetta il no di una donna, che non sarà mai forte quanto un sì di un uomo. Una donna non deve essere ricordata solo perché è morta ed è stata vittima di violenza o di oppressione; ma invece per la sua forza, i suoi sogni e ciò a cui aspirava.

Il 25 novembre è la giornata della violenza sulle donne e ci si disegna un segno rosso sotto l’occhio che è simbolo della disparità di genere, di diritti e della non violenza sulle donne e anche di molto altro; e io penso che nessuna donna debba mai portare quel segno o quei segni addosso nella propria vita.

Spesso quando si è vittime di violenza, una delle prime cose che si chiede è “com’eri vestita?”, come se l’effettiva colpa di ciò che è accaduto fosse nostra.

Ma la colpa non è mai della vittima, anche se a volte viene fatto credere e fa sentire una persona sporca; la fa vivere nel senso di colpa, nel tormento, con una spina nel cuore.

Ma la colpa è dell’amore che viene promesso e che si credeva reale, felice e sincero, e invece spesso è lo stesso che ci uccide.

Ma l’amore vero non umilia, non delude, non calpesta; l’amore vero non urla, non picchia, non uccide.

La violenza di genere e le sue declinazioni (di Nicole Serra, III D)

La violenza di genere si manifesta in tante forme. Si manifesta sia come violenza sulle donne che sugli uomini. Sulle donne, come purtroppo sappiamo, è molto diffusa, perché molti uomini pensano che le donne siano deboli, senza coraggio, delle nullità e credono di poter scatenare la loro rabbia contro di loro. Molti altri sentono di 'poter alzare le mani' solo perché la donna ha una gonna, un vestito, dei pantaloncini corti o perché magari è rientrata tardi o magari ha solo chiesto il permesso per uscire. La violenza a danno degli uomini è meno diffusa rispetto a quella contro le donne, anche i dati ci dicono questo, tuttavia non è meno orribile ogni qual volta si presenti. Diffusa è la violenza esercitata dagli uomini contro categorie ritenute 'fragili e diverse'; peraltro diventano sempre più frequenti anche le risse tra maschi. Quest'anno sono state uccise 107 donne a causa di uomini irrispettosi che nella maggior parte dei casi sono i loro partner. La violenza non è solo fisica, ma anche psicologica, sessuale, religiosa; anche lo stalking è una forma di violenza. La discriminazione è una violenza. La dipendenza economica può diventare una forma di violenza. La violenza fisica è rabbia che si scaglia contro un corpo, contro una persona spesso innocente. Questa violenza si manifesta con azioni fisiche, come le aggressioni (calci, schiaffi, pugni) e le uccisioni. Inoltre la violenza non è usata solo sugli altri, ma anche su se stessi a causa della frustrazione e della depressione che può portare anche al suicidio. La violenza psicologica si palesa in due modalità: la prima è quella di insultare, usare brutti aggettivi, termini che feriscono la vittima; la seconda consiste nel parlare alle spalle o anche ridere quando la vittima fa qualcosa di normalissimo come camminare, parlare ed altre azioni quotidiane. La violenza sessuale è quella più usata dagli uomini sulle donne perché spesso 'si sentono tenuti' a toccarle senza il loro consenso e spesso si parla di stupro. Sono uomini irrispettosi che non sanno ascoltare le donne quando dicono "basta, smettila, no", perché fino ad oggi un SI di un uomo è più forte di un NO di una donna. Tra le altre forme di violenza troviamo quella religiosa: qualcuno che crede può deridere chi non lo fa e viceversa oppure ridicolizzare la religione di appartenenza. Infine si trova lo stalking, un tipo di violenza da poco contrastata in Italia a livello normativo. Spesso si verifica quando una donna e un uomo interrompono una relazione; capita più alla donna di subirlo perché dopo la frequentazione lei cerca di allontanarsi mentre lui insiste magari mandando fiori, cioccolatini e messaggi...E le donne così spesso muoiono per femminicidi, per colpa di un ragazzo o di un uomo che non accetta la rottura della relazione e l'abbandono. Purtroppo come società siamo ben lontani dall'obiettivo della parità.

La violenza sulle donne è sempre sbagliata (di Dario Nicoletti, III D)

La violenza sulle donne è sempre sbagliata. Può essere di più tipi: fisica, verbale, sessuale e digitale; purtroppo si verifica anche a danno anche di altre persone come quelle che fanno parte dell'LGBTQ+. Anche l'omofobia è una forma di violenza. La violenza fisica è quella per cui una donna viene picchiata, aggredita, uccisa. Conosciamo purtroppo i dati: in Italia finora le donne uccise nel 2023 sono 107. La violenza verbale si ha quando una persona viene insultata o derisa. Quella sessuale si verifica quando una donna è costretta ad avere rapporti sessuali senza il suo consenso. La violenza sessuale viene esercitata nel 67% dei casi dal partner o dall'ex. La maggior parte delle volte le donne vengono uccise perché decidono di interrompere la relazione sentimentale.

Le donne hanno spesso paura di parlare delle violenze subite perché pensano di poter essere uccise: infatti la percentuale di coloro che denunciano le violenze è più bassa del dato reale. A volte le donne danno la colpa a loro stesse per ciò che subiscono come se fossero le responsabili della rabbia altrui. Purtroppo la società non è sempre pronta a solidarizzare con chi è più in difficoltà ed anche se qualcuno commette atti di violenza in pubblico non è detto che venga sempre denunciato.

Per me la violenza è una cosa veramente molto grave e va risolta il prima possibile, nello specifico per quanto riguarda i femminicidi.

Tutti dovrebbero accettare la fine di un rapporto come qualsiasi altra cosa che finisce; io farei così.



VIOLENZA CONTRO LE DONNE: LE MIE RIFLESSIONI (di Niccolò Tafuno, III D)

Venerdì 24 novembre ho partecipato con la mia classe III D e la III A alla manifestazione contro la violenza sulle donne, a Piazza Sempione. Eravamo in tanti e tante erano le scuole presenti. Ho capito che la violenza non è soltanto lo stupro, ma anche la minaccia, l'umiliazione e ogni tipo di ricatto o persecuzione nei confronti di una donna. Secondo me, quello che bisogna fare per contrastarla è stare attenti quando si notano comportamenti strani da parte di una persona (fidanzato, compagno, marito) perché poi questi comportamenti possono peggiorare e, se si è vittime di violenza, bisogna parlarne con persone che ti possono aiutare come i genitori e gli amici.

STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE (di Victoria Mykhailiv ed Elena Sesto, III D)

La violenza è un atto di sfogo esagerato che si manifesta su altre persone e provoca danni fisici e traumi. La violenza si può manifestare in modo verbale ed in modo fisico.

Partiamo dalle parole. Come sappiamo, esiste la violenza verbale nel mondo ed è una delle ragioni per le quali si creano conflitti in case e/o fuori. Gli effetti derivanti dalle offese sono generalmente molto negativi, perché possono portare alla perdita della fiducia oppure nel caso di persone troppo sensibili anche all'isolamento dal resto del mondo, alla poca autostima, o peggio, agli attentati di suicidio. La violenza verbale può avvenire anche su internet. Infatti nel corso degli anni si è sviluppato il cyberbullismo. Anche qui gli effetti sono negativi poiché, attraverso i messaggi, non si può scrivere sempre ciò che si pensa dato che le persone possono fraintendere le cose e/o denunciare.

Qualche volta quando si passa per le strade, si sentono dei commenti riguardo il proprio aspetto fisico e livello sociale (cat calling). Queste voci possono suscitare molto timore, un senso di debolezza, di rabbia, di sofferenza nonostante si dicano queste cose anche per 'scherzare'. Lo scherzo è una fra le principali scuse che si usa per scappare via dai guai. Ma uno tra i modi per non finire nei guai è quello di riflettere prima di parlare.

Ora prendiamo in esame la violenza fisica: è una violenza che provoca danni fisici gravi. Per esempio, come l'amore patologico con l'episodio che è successo alla giovane Giulia Cecchettin: una ragazza che è stata violentata ed uccisa dal suo ex fidanzato, Filippo, perché lui la riteneva di sua proprietà e perché non ha sopportato la fine della loro relazione. Ha accoltellato Giulia e l'ha portata via in macchina. Per coprire le sue tracce, l'ha nascosta tra le rocce, sotto un cumulo di foglie, in montagna, ma è stata ritrovata grazie al fiuto di un cane della Protezione Civile, Jager. Dopo una settimana di fuga Filippo è stato arrestato in Germania, vicino a Lipsia. Sabato 25 novembre è stato riportato in Italia ed ora si trova in carcere, a Verona. Questo episodio è purtroppo l'ennesimo caso fra i tanti che sono successi in Italia; noi speriamo che un giorno tutto questo finisca una volta per tutte.

La violenza non deve esistere in nessuna forma (di Gloriana Tiani, IIID)

Io penso che la violenza non debba esistere in nessuna forma, né verbale né fisica, perché con la violenza, a parer mio, non si risolve niente. Un episodio di brutalità che mi ha particolarmente scossa è stato "lo scandalo del Circeo" accaduto nel 1975, in cui tre ragazze sarebbero dovute andare in una villa al mare con tre ragazzi, di buona famiglia, conosciuti qualche giorno prima. Una delle vittime rifiuta all'ultimo l'uscita, ma le altre due decidono di andarci comunque, fidandosi dei giovani che all'inizio si mostravano gentili, educati e disponibili. Una volta arrivati, però, erano solo in quattro, mancava uno dei tre maschi. Alle due fanciulle avevano detto che aveva avuto un contrattempo e che li avrebbe raggiunti a breve. I ragazzi, man mano che passava il tempo, erano sempre più aggressivi e violenti con le ragazze. Queste ultime furono rinchiuso nel bagno prive di indumenti e 'vestite' solo di terrore per quello che sarebbe successo a breve. Il giovane che fino a poco prima era assente, raggiunse la villa, così tutti insieme cominciarono a violentare le due povere fanciulle. Una delle ragazze purtroppo è morta, mentre l'altra si è salvata perché si è finta morta. I tre hanno provveduto a caricare nel bagagliaio della macchina le due e quella viva è riuscita a chiedere aiuto alla polizia e a far arrestare solo due aggressori, mentre l'altro, nonché il più violento, è riuscito a farsi cambiare il nome dal padre per poi scappare in Argentina, a Buenos Aires.

Io penso che questo avvenimento sia a dir poco assurdo, non riesco a concepire come si possa anche lontanamente pensare di fare una cosa del genere Adesso, uno dei colpevoli è tuttora in cella, ma con uno sconto della pena ridotto a trent'anni, un altro è morto di overdose, l'ultimo, invece, è libero e vive a Roma. Purtroppo non c'è solo questo di evento terribile, ma ce ne sono molteplici, come per esempio l'omicidio di Giulia Cecchetti, uccisa dall'ex fidanzato con più di venti coltellate alla testa e al collo. La povera ragazza è stata uccisa con talmente tanta brutalità da Filippo Turetta che l'arma del delitto è spezzata. Un altro caso molto sconvolgente è stato quello di Giulia Tramontano, una ragazza incinta uccisa dal fidanzato, a soli ventinove anni. La giovane è stata uccisa alle spalle da Alessandro Impagnatiello, nonché padre del bambino che aveva in grembo Giulia, con trentasette coltellate. Tutto questo per me è molto difficile da comprendere, perché non riesco a capire da dove provenga tutta questa rabbia ed aggressività.

2. politica

NO

A grayscale photograph of a woman sitting on a light-colored floor, her head buried in her hands in a gesture of despair or distress. A large, bold, black 'NO' is superimposed over the image, with the woman's head and hands partially visible through the letter 'O'.

alla violenza sulle DONNE

L' 11 Novembre è morta un' altra donna, Giulia Cecchettin, a causa di un "no". Quella sera aveva deciso di incontrarsi con Filippo Turetta, l'ex fidanzato, perché, infondo, di lui si fidava. Una passeggiata per negozi, una cena, chissà, forse anche serena, mentre lui probabilmente aveva già in mente il suo diabolico piano. E dopo cena, scomparsi nel nulla, che se già la situazione non prometteva nulla di buono. E infatti sabato il ritrovamento del corpo della ragazza, uccisa con 20 coltellate, messa in un sacco nero e gettata da un dirupo. Il ragazzo, intanto in fuga per una settimana, fino alla Germania, viene fortunatamente fermato dalla polizia tedesca, per violazione del codice stradale tedesco. Ora, per fortuna, si trova in carcere in Germania.

Ma purtroppo Giulia non c'è più, e non è l'unica. I femminicidi sono troppi, solo in Italia 8 donne al mese perdono la loro vita. Spesso a causa di uomini, o meglio mostri, ci sono più di 80.000 "incidenti" all'anno. Infatti nel 2018 la ricerca "Gender related killing of women and girls" ha dimostrato che ogni anno nel mondo vengono uccise circa 87000 donne. Un numero troppo alto di vite PERSE. Dovremmo fare qualcosa, si ripetono tutti, ma la vera domanda è: come? Il "come" è difficile da trovare, si dovrebbe iniziare a dire alle donne di proteggersi? Oppure bisogna cambiare la mentalità di donne e uomini anziani che vorrebbero "tramandare", a figli o nipoti, le loro abitudini dei vecchi tempi?

Beh, io sono di più per la seconda, perché spesso le "persone" che compiono atti così brutti non provano un minimo di senso di colpa poiché nella loro testa si è formata l'idea che le donne siano oggetti, burattini. Pensano ciò perché le donne, fino a nemmeno pochissimo tempo fa, erano usate per i propri scopi. Gli uomini si aspettavano che le loro mogli badassero ai bambini, cucinassero i pasti ogni giorno e che gli dessero retta sempre e se qualcosa non andava come previsto, magari non aveva fatto in tempo a cucinare la cena entro il tempo desiderato, una violenza o addirittura la morte segnava quella povera ragazza. Però non veniva fatta giustizia, poiché avere una donna sotto controllo era quasi un trofeo, qualcosa di cui andare fieri.

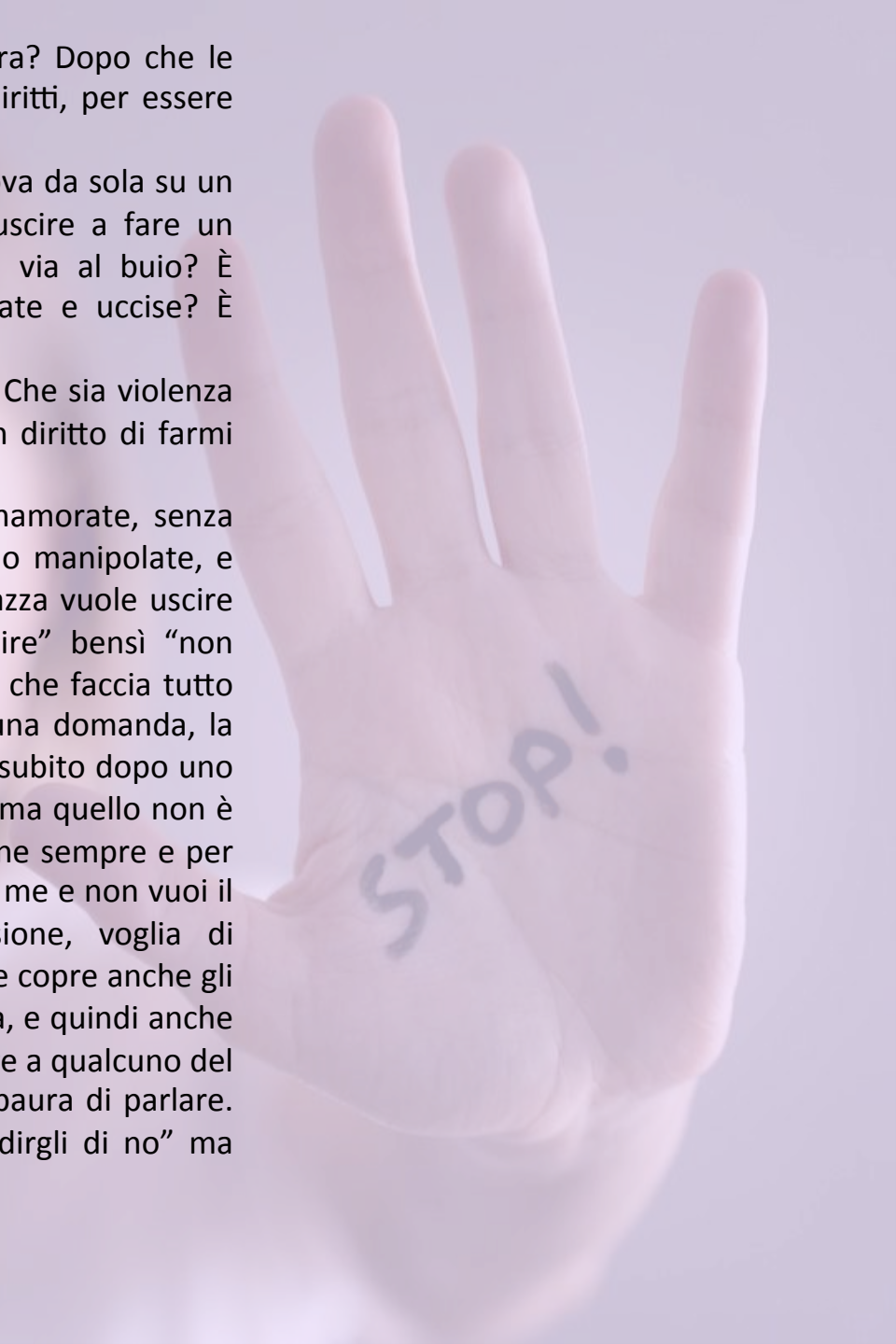


Ed è normale che nel 2023, queste cose succedano ancora? Dopo che le donne si sono battute per la loro libertà, per avere dei diritti, per essere UGUALI alla società maschile?

È normale che una donna debba avere paura quando si trova da sola su un mezzo pubblico? È normale che una donna non possa uscire a fare un aperitivo perché deve tornare a casa da sola, in quella via al buio? È normale parlare tutti i giorni di donne violentate, abusate e uccise? È normale non poter dire di “no”?

NULLA di tutto ciò è normale, ma succede, capita sempre. Che sia violenza fisica o psicologica, è violenza, e TU uomo non hai nessun diritto di farmi tua, di tenermi in tuo possesso.

Ma le vittime a volte non riescono a ribellarsi perché innamorate, senza riuscire a vedere il marcio. Oppure perché spesso vengono manipolate, e mangiate dai sensi di colpa. Per esempio quando una ragazza vuole uscire con le amiche, il manipolatore non dice “non puoi uscire” bensì “non lasciarmi solo”, così che la donna provi pena per l'uomo e che faccia tutto ciò che gli chiedi. Dopo la prima volta il “esco” diventa una domanda, la terza volta non lo chiedi, sa già la risposta. Uno schiaffo e subito dopo uno “scusami, io ti amo non volevo farlo” e la vittima gli crede ma quello non è amore. L'amore è qualcosa di inimmaginabile, è volersi bene sempre e per sempre in qualunque caso, e se tu decidi cosa è meglio per me e non vuoi il mio benessere: questo non è amore, è solo ossessione, voglia di controllarmi come se fossi la tua bambola. Ma il vero amore copre anche gli occhi, oscurando la parte peggiore della persona che si ama, e quindi anche se i lividi la sera sono diventati una routine, opporsi o parlare a qualcuno del problema, può risultare davvero complicato oppure si ha paura di parlare. Ma la gente continua a dire “non ci vuole molto, basta dirgli di no” ma spesso, il loro sì è più grande del nostro no.





UN CONTRIBUTO PREZIOSO DALLA 1°, CHE RINGRAZIAMO PER AVER TRATTATO UN TEMA COSÌ DELICATO, IN PRIMA MEDIA

La parità di genere

Ancora oggi molte donne non hanno gli stessi diritti degli uomini. Vengono considerate “diverse”. Sono più le donne laureate rispetto agli uomini, ma nel lavoro vengono pagate di meno, le donne hanno meno probabilità di essere assunte su un posto di lavoro. In alcuni paesi le donne non hanno diritto allo studio. In Italia solo nel 1946 riuscirono a conquistare il diritto di votare. In tutto il mondo le donne vengono considerate “minori” rispetto agli uomini. Questa cosa è molto sbagliata perché siamo entrambi esseri umani e abbiamo le stesse capacità e gli stessi diritti.

Questo argomento va avanti da molti, troppi anni e bisogna far capire a TUTTI che siamo uguali! Da sempre la donna subisce violenza da parte dell’uomo, violenza che può essere fisica o psicologica. Qualche settimana fa, per protesta contro la violenza sulle donne, quasi tutti noi alunni ci siamo fatti un segno rosso sotto l’occhio per sostenere l’uguaglianza dei diritti e per protesta contro questo argomento.

Proporremo di iniziare questa battaglia trattando, noi per primi, tutte le persone in maniera uguale, senza pregiudizi di genere, religione... e di combattere la violenza contro le donne e proteggere le vittime che la subiscono.

3. arte

LABORATORIO DI APPROFONDIMENTO STORICO DELLA CLASSE II D



ALLA SCOPERTA DEGLI INCAS

Mercoledì 22 novembre la classe II D ha organizzato con la docente, la Prof.ssa Federica Santirosi, un laboratorio di approfondimento storico intitolato "Alla scoperta degli Incas" coordinato dalla Dott.ssa Alessandra Fremiotti, esperta conoscitrice delle culture andine nonché madre di un alunno della classe.

Dopo una prima fase conoscitiva all'interno della quale le alunne e gli alunni, disposti in cerchio, si sono presentati con tre aggettivi che li potessero identificare, siamo entrati nel vivo del laboratorio con il rituale del cerchio. Questa seconda fase è stata quella dedicata all'accensione dell'incenso: sempre disposti in cerchio, ciascuno di noi ha chiuso gli occhi ed in silenzio ha respirato nell'aria l'odore dolce ed acre dell'incenso bruciato. Poi con le ginocchia lievemente piegate, abbiamo cercato simbolicamente il contatto verso il basso, con il Mondo di sotto, con il quale - secondo gli Incas - non c'è frattura, distacco, ma continuità. Successivamente abbiamo parlato della Pacha Mama presso le comunità indigene delle Ande. La Pacha Mama è la Madre Terra, venerata presso le culture andine. Rappresenta la Terra ed incarna una figura materna che dona vita e protegge. Le culture andine sono molto legate alla Pacha Mama che sostiene, dà la vita, la fertilità e l'abbondanza. Abbiamo dunque parlato degli elementi vitali, aria, acqua, terra e fuoco, e da lì siamo passati a conoscere da vicino le culture andine attraverso la scoperta degli oggetti. E' stato un momento emozionante: gli oggetti realizzati tutti artigianalmente erano all'interno di un sacco di iuta, realizzato tanti anni fa dalle donne andine. Gli alunni e le alunne, in coppia, hanno estratto dal sacco uno o due oggetti. Li hanno toccati ed hanno provato a descriverli, quindi gli oggetti sono stati fatti girare tra i presenti in aula ed infine sono stati collocati sui banchi per l'esposizione. Abbiamo avuto la possibilità di toccare, vedere ed anche provare tanti oggetti tipici delle culture andine. L'artigiano peruviano e cileno riprende colori, modelli e materiali degli antenati inca. I materiali utilizzati per la ceramica inca sono principalmente l'argilla ed il legno; i colori preferiti sono il rosso, il nero, l'arancione, il verde, il giallo, il bianco; per le decorazioni sono predilette le forme geometriche oppure zoomorfe; è ancora utilizzata la lana degli alpaca per i tessuti.





ALCUNI



ESEMPLI..



Un oggetto con un alto valore evocativo è la Chacana, croce andina, o Inca Cross: è un antico simbolo andino della civiltà inca; rappresenta tra le altre cose la Croce del Sud, o Crux, una delle costellazioni più caratteristiche del cielo australe. Essa simboleggia la mitologia inca ed il loro misticismo tradizionale. Il suo significato è molto antico ed incarna le credenze fondamentali della cosmogonia andina. Il simbolo Chakana può essere visto sulle collane e nei progetti architettonici di molti edifici, templi e monumenti antichi: ad esempio, il Tempio del Condor a Machu Picchu.

I lati della Chakana corrispondono ai due numeri sacri nelle Ande, il 3 ed il 4; l'emblema quadrato si chiama Wiphala (in quechua, il linguaggio tradizionale degli Incas ancora oggi parlato) e rappresenta i popoli dell'Impero inca. Il foro nel centro della Chakana simboleggia la nostra unità con l'universo. Il foro è l'asse del mondo, un simbolo attraverso le culture di un punto che rappresenta la comunicazione ed il viaggio tra i regni. In quechua la parola "chakay" significa 'ponte' che ben rappresenta la metafora dietro a questo simbolo: un ponte verso l'alto, ossia verso il Sole.



Nelle Ande ci sono molti concetti sacri principi basati su gruppi di tre. Vediamoli.

I tre Mondi:

il Mondo Superiore (Hanach Pacha) comprende le stelle, gli esseri celesti e le divinità.

il Mondo di Mezzo (Kay Pacha) rappresenta il mondo della vita umana.

il Mondo inferiore (Uquu Pacha), ossia il mondo di sotto, la mente inconscia e la morte.

I tre archetipi o spiriti animali sacri:

Condor: la nostra capacità di connettersi con il cielo e lo spirito.

Puma: la nostra capacità di vincere le nostre paure, la forza.

Serpente: la nostra capacità di guarire noi stessi.

Le tre regole della cultura inca:

non mentire;

non rubare;

non essere pigro.



Il nostro approfondimento continuerà con altre lezioni, in cui verranno lette e commentate a voce alcune storie delle culture andine e si concluderà con un laboratorio di carattere pratico. Durante questo laboratorio avremo modo di lavorare con l'arpelleria, ossia un insieme di tessuti e di decorazioni da applicare e comporre sulle stoffe in vario modo come nelle fotografie sottostanti:





4. libri e letteratura

La storia di Elsa Morante



LA STORIA... sottotitolo:

uno scandalo che dura da diecimila anni.

Roma, durante la seconda guerra mondiale. Protagonista è una donna ebrea, o meglio la maestra Ida Ramundo. Roma è devastata dalla paura, dalle bombe e il realismo che descrive la Morante si rivolge principalmente all'incredulità, del dolore; al senso di quotidianità, della vita; all'animo umano che si muove frastornato dal non poter credere che oltre alla povertà un essere umano debba essere sconcertato dalla violenza delle ingiustizie. Ogni guerra ha dei tratti comuni, da sempre e in ogni luogo del mondo si perpetrano: le bugie e il non poter più credere a nulla. La guerra toglie i nostri riferimenti con ingredienti spaventosi e sangue.

Ida ha un figlio, bello come il sole e "scavezzacollo", indisciplinato, pieno di ideali come quelli ogni bellezza eroica coltiva, come un sogno, come un'utopia. Nel romanzo l'utopia fa da sfondo costante. Ma come potrebbe essere descritta l'utopia della "povera gente"? Delle persone limpide, semplici e, per questo, rare e potenti?

Ecco, il libro è una magnifica descrizione della reazione alle atrocità della guerra attraverso le proprie unicità e le proprie speranze.

La scena iniziale congela il sangue: Ida viene violentata da un soldato tedesco occupante. Il soldato poco dopo morirà, ma Ida porterà il suo atroce ricordo nel suo grembo, dovendo trasformare quella violenza in un meraviglioso bambino dagli occhi turchini: Giuseppe, ribattezzato "Useppe", da Nino, il fratello.

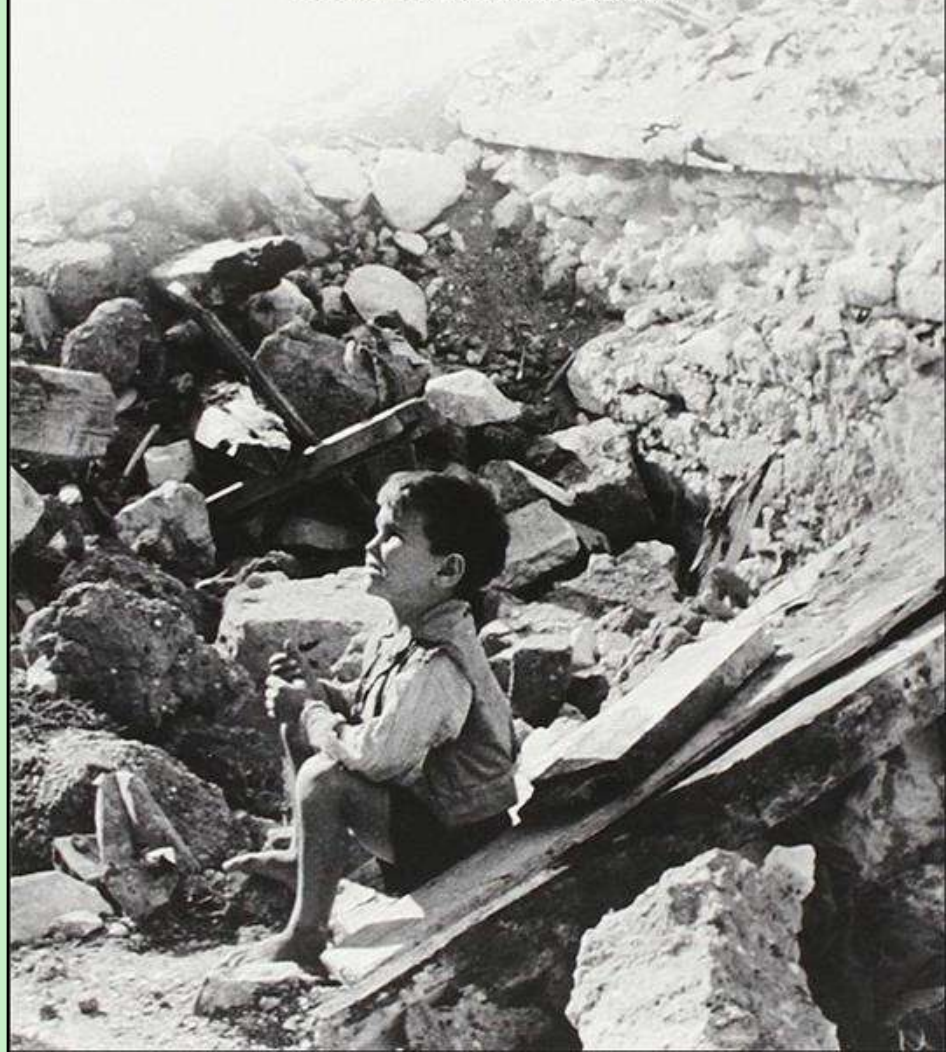


SUPER ET

ELSA MORANTE

LA STORIA

Introduzione di Cesare Garboli



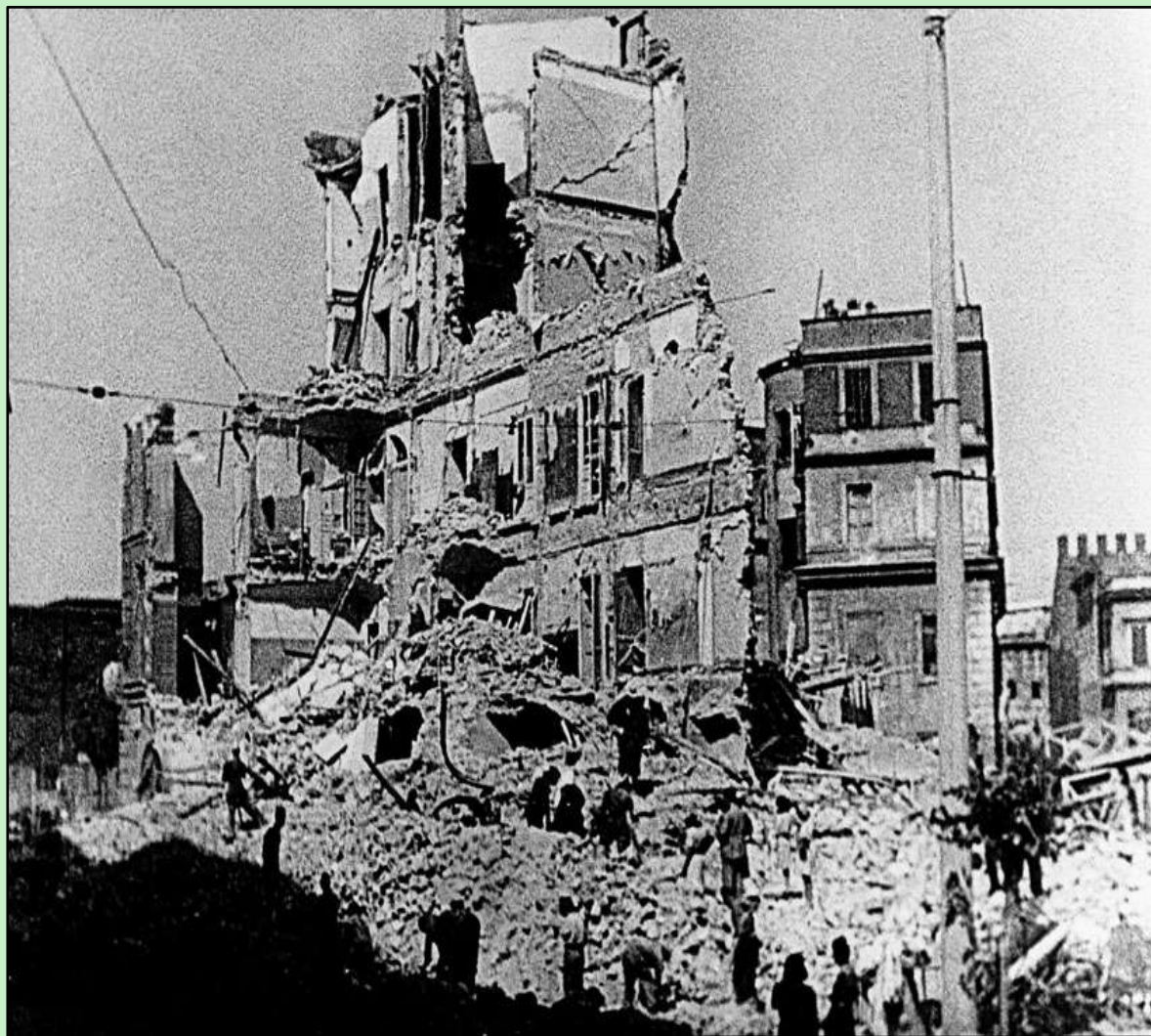
La scena iniziale congela il sangue: Ida viene violentata da un soldato tedesco occupante. Il soldato poco dopo morirà, ma Ida porterà il suo atroce ricordo nel suo grembo, dovendo trasformare quella violenza in un meraviglioso bambino dagli occhi turchini: Giuseppe, ribattezzato "Useppe", da Nino, il fratello.

La famiglia, nei sacrifici più estremi, vive mantenendo comunque la sua dignità cristallina, nei rifugi, negli scantinati. Appariranno profughi da altre zone d'Italia, cani, gatti, ebrei, comunisti, atei, cattolici. Ma la guerra allinea tutto nella comunione di chi deve stringersi insieme nella necessità della sopravvivenza quotidiana. Useppe prenderà il posto della mamma, come il protagonista assoluto, simpatico, sempre pronto alla battuta e a sdrammatizzare l'evento più drammatico. LA STORIA parla anche della lucidità dei bambini che, di fronte all'indicibile, mantengono accesa la speranza attraverso la fantasia e la purezza. Valori che l'umanità ha perduto da tempo.

UNO SCANDALO CHE DURA DA DIECIMILA ANNI... è vero, ragazzi...

Non posso raccontarvi come finisce, posso solo dirvi che sono addolorato per averlo già letto e per non poterlo più rileggere per la prima volta per provare quelle emozioni, far scendere quelle lacrime alimentate da un finale che mi ha lasciato senza parole. Si diventa migliori, leggendo LA STORIA

Uno dei più bei romanzi che mai mi sia capitato di leggere.



**CI VEDIAMO ON LINE A GENNAIO
COL TERZO NUMERO!**

**CHI VUOLE MANDARE IL SUO ARTICOLO
PUÒ FARLO ENTRO IL 22 DICEMBRE
ALLA MAIL: luca.calvanelli@fiattiera84.edu.it**